

LE CONVERSAZIONI DELLA IV EDIZIONE DEL FESTIVAL DELLA COMPLESSITÀ

RICOMINCIAMO DA TRE

Venerdì 23 agosto, ore 17.30

Piazza Cardinale G. Pecci

Il Sindaco di Carpineto Romano, Quirino Briganti incontra Fulvio Forino, ideatore del Festival della Complessità

RICOMINCIAMO DAI VALORI E DAI BENI COMUNI

Quirino Briganti, Sindaco di Carpineto Romano, e Fulvio Forino, ideatore del Festival della Complessità, daranno vita a una conversazione libera da schemi per ricominciare a riflettere sull'idea di "bene comune" per ridefinire, in un'ottica sistemica, i valori fondanti una società che è possibile reinventare.

Fulvio Forino

Già Direttore Sanitario Aziendale dell'Asl Roma D e dell'Azienda Ospedaliera S. Camillo Forlanini di Roma, è Direttore del Festival della Complessità e Presidente dell'Associazione Dedalo 97. Da oltre vent'anni è impegnato nella ricerca teorica e di campo sui sistemi complessi e nell'insegnamento dell'applicazione dell'approccio sistemico al management in diversi master e presso le università di Verona e Sapienza di Roma. Ha elaborato la metodologia dei laboratori di auto apprendimento organizzativo e - nell'ambito delle attività di Dedalo 97 - di una metodologia per la gestione in equipe dei pazienti complessi. Ha svolto attività formative e di consulenza per enti e aziende sanitarie di diverse Regioni. Docente in decine di eventi formativi e relatore in numerosi eventi, è autore di saggi e articoli scientifici.

Venerdì 23 agosto, ore 18,30

Piazza Cardinale G. Pecci

Enzo Scandurra

RICOMINCIAMO DAI LUOGHI E DALL'IDENTITÀ

La società del benessere e dello sviluppo - le magnifiche sorti e progressive di Leopardi - rischia di lasciarsi dietro, come profetizzato da Benjamin, un paesaggio di rovine e di regresso morale, sociale, economico. I miti di quella che abbiamo chiamato "modernità" - libertà, auto-determinazione, crescita, prosperità per tutti - appaiono oggi promesse mancate o fallite.

Non è la prima volta che ci accorgiamo, tra la metà del Novecento e questi brevi anni del secolo nuovo - che la storia non procede linearmente dal basso verso l'alto, o dal peggio verso il meglio. Nel nome del cosiddetto progresso abbiamo abbandonato luoghi e disarticolate comunità, pensando di essere autosufficienti, di essere onnipotenti, di non aver più bisogno dell'altro.

È tempo di cambiare prospettiva, di riscoprire valori e significati che la modernità aveva messo nel catalogo delle cose inutili.

Enzo Scandurra

Docente ordinario alla Sapienza di Roma, titolare del corso di sviluppo sostenibile per l'ambiente e il territorio, coordinatore del dottorato di ricerca in Tecnica Urbanistica, direttore della rivista "Plurimoni, An International Forum for Research and debate on Human Settlements", membro di numerosi comitati scientifici di riviste nazionali e internazionali, autore di numerosi saggi sulla città

moderna. Tra i suoi ultimi libri: “Un paese ci vuole. Ripartire dai luoghi”, Ed. Città Aperta (2007); collabora con il quotidiano Il Manifesto.

Venerdì 23 agosto, ore 21,30

Chiostro di S. Pietro

Luca Casadio

RICOMINCIAMO DALLA LIBERTÀ DI PENSIERO

Nella primavera del 1987, il famoso romanziere statunitense Philip Roth, dopo un episodio di violenta depressione, decise di scrivere la propria biografia. In questo caso, però, si trovò a dover affrontare la scrittura senza poter inventare un racconto, senza l’ausilio della fantasia che aveva sempre utilizzato nei suoi romanzi; doveva solo attenersi ai fatti.

Come leggiamo nel suo testo, decise di scrivere la sua autobiografia come atto di guarigione, per rendere visibile a se stesso la persona che era e per superare lo stato di confusione nel quale si trovava.

Riflettendo su quanto narra Roth, e sul suo atto di auto-guarigione, si può riflettere anche sulla libertà d’espressione e sulla necessità per ciascuno di noi di rappresentare se stesso, superando alcune strutture di senso calcificate e già definite, per reinventare ogni giorno il personaggio inventato che siamo.

Luca Casadio

Psicologo e Psicoterapeuta, ha lavorato come Psicologo Dirigente per USL di Modena per circa 10 anni. Insegna per diverse scuole di Specializzazione in Psicoterapia, soprattutto Sistemiche e ad orientamento psicoanalitico. Ha pubblicato diversi testi, tra cui: “Sistemica”, in collaborazione con Umberta Telfener, Bollati Boringhieri 2003 (con la supervisione di Heinz von Foerster); “Le immagini della mente: per una psicoanalisi del cinema, dell’arte e della letteratura”, Franco Angeli 2005; “Tra Bateson e Bion”, Antigone 2010; come narratore ha pubblicato il romanzo “Il padrone di casa”, Progetto Cultura 2012. Si occupa del rapporto tra l’arte e la psicoterapia e dei modelli relazionali della mente.

Venerdì 23 agosto, ore 22,30

Chiostro di San Pietro

Roberto Corsi

RICOMINCIAMO DALLA SALUTE

In Paesi come l’Italia si vive più a lungo e in migliori condizioni di salute. Ma la crisi economica che stiamo vivendo ci obbliga a chiederci se c’è un futuro sostenibile per il nostro servizio sanitario nazionale e a porci delle domande. Consumiamo troppi farmaci? Tutti gli esami radiologici e le analisi che facciamo sono necessari? Ci sono interessi che impediscono ai servizi sanitari di erogare buone prestazioni? La nostra salute va tutelata o siamo chiamati a prendere cura di noi stessi?

La salute non è qualche cosa che conquistiamo per sempre. Come suggerisce il prof. Seppilli “la salute non è una condizione statica d’equilibrio perfetto. Al contrario, consiste in uno sforzo continuo di adattamento alle mutevoli condizioni ambientali. La salute è una condizione di armonico equilibrio funzionale, fisico e psichico, dell’individuo integrato dinamicamente nel suo ambiente naturale e sociale”. Forse è necessario “ricominciare a tre”: da noi, dalla salute e dai servizi sanitari reinventati come bene comune. Forse serve “meno sanità e più salute”.

Roberto Corsi

Medico, specialista in Igiene e Medicina Preventiva. Ha sempre operato nell'ambito dell'organizzazione e della direzione dei servizi sanitari. Attualmente è Direttore Sanitario della Casa di Cura Accreditata "Villa delle Querce" di Nemi (RM). Componente del direttivo dell'Associazione Dedalo97, ha adottato l'approccio sistemico come strategia manageriale e per la gestione dei pazienti complessi. Con un gruppo di studio ha elaborato una metodologia per la gestione dei pazienti complessi, è docente in corsi di formazione per dirigenti della sanità e autore di numerose pubblicazioni sul management dei servizi sanitari e sulla complessità dei pazienti cronici.

Sabato 24 agosto, ore 17,30

Piazza Cardinale G. Pecci

Valerio Eletti

RICOMINCIAMO DA INTERNET?

Davvero Internet e i telefoni cellulari cambieranno la nostra vita? lo faranno a breve? e questi cambiamenti minacceranno la nostra libertà e la nostra privacy? o ci daranno nuove opportunità? Una panoramica sui fenomeni più interessanti e inquietanti che già avvolgono le nostre esistenze ci fa riflettere sul pericolo che sorge dalle enormi capacità che hanno i server di aziende pubbliche e private e i motori di ricerca di utilizzare le tracce digitali che lasciamo su Internet e nelle memorie dei servizi telefonici avanzati: capacità tecnologiche che permettono a multinazionali e a organismi politici di pilotare le nostre scelte e i nostri comportamenti.

Forse dobbiamo ricominciare dal comprendere che tipo di evoluzione possiamo prevedere, e soprattutto dal ragionare su come difenderci dalle intrusioni nella nostra vita e nel nostro privato, e, viceversa, su come sfruttare le possibilità delle attività lavorative inedite e coinvolgenti che ci vengono offerte dal mondo informatizzato e dalle reti digitali.

Valerio Eletti

Direttore scientifico del "Complexity Education Project" dell'Università Sapienza di Roma e coordinatore de "I Quaderni della complessità"; ha tenuto seminari su reti e sistemi complessi in vari corsi di Dottorato e in Centri di Alta Formazione come la Sapienza di Roma, l'Università Politecnica delle Marche, la Business School del Sole24ore e la scuola Iscom del Ministero dello Sviluppo Economico. Sugli stessi temi ha scritto i lemmi per il "Dizionario dell'ICT e dei media digitali" dell'Enciclopedia Italiana Treccani; ha pubblicato l'e-book "Complessità, cambiamento, comunicazioni, dai social network al Web 3.0" (Guaraldi 2012); ha curato con Barile e Matteuzzi il volume "Decisioni e scelte in contesti complessi" (Cedam 2013), e ha scritto numerosi articoli per riviste come "Riflessioni Sistemiche", "Bricks", "Assyst, Complex Systems Society", "JeLKS" e "AgendaDigitale.eu".

Sabato 24 agosto, ore 18,30

Piazza Cardinale G. Pecci

Sergio Boria

RICOMINCIAMO DAL RACCONTARE STORIE

Noi, come tutti i sistemi viventi, cambiamo, evolviamo durante tutta la nostra esistenza. Siamo la nostra storia, e quindi uno dei modi migliori per conoscerci è parlarne, raccontando la nostra storia, le nostre storie. Narrare, raccontare sono quindi modalità di conoscenza, e chi narra è coerente con ciò che viene descritto e narrato: la Vita. Questo vale per la conoscenza di noi stessi,

o di un ecosistema come una foresta, o di un sistema di relazioni umane come una famiglia o di un'intera società. Spesso poi le storie che raccontano della Vita degli individui, delle famiglie e della più ampia società in cui sono immersi, sono storie intrecciate, intessute tra loro, sono parti di una complessa storia di tutte le storie, in gran parte indecifrabile, che possiamo solo intuire.

Oggi una sorta di surreale e diffuso senso di estraneità/alterità, e un'idea ingenua e pericolosa di assoluta libertà si aggirano come un fantasma impalpabili nella nostra società liquida, che consuma tutto rapidamente, che rende gli individui atomi solitari. Forse dobbiamo ricominciare a riflettere su quanto sia arricchente e feconda l'abitudine di raccontare e ascoltare storie, abitudine che dà senso e continuità al rapporto di reciproco riconoscimento tra generazioni, all'appartenenza, alla parentela culturale, alla storia di tutte le storie di cui siamo parte.

Sergio Boria.

Medico, psichiatra, e psicoterapeuta di formazione sistemico - costruttivista. Opera professionalmente nel campo della psicoterapia, ed è l'ideatore e coordinatore del progetto Bateson's Net di psichiatria di consultazione ad orientamento sistemico, le cui attività si svolgono attualmente nel territorio della provincia di Roma. È presidente dell'AIEMS (Associazione Italiana di Epistemologia e Metodologia Sistemiche - www.aiems.eu), docente della Scuola di Psicoterapia Etno-sistemico-narrativa di Roma, e membro del Circolo Bateson. Dirige la rivista scientifico-culturale telematica Riflessioni Sistemiche, e ha scritto saggi sul pensiero sistemico, la memoria, la psicoterapia e la primary health care. Svolge attività di formazione accreditata ECM in ambito sanitario.

Sabato 24 agosto, ore 21,30

Chiostrò di S. Pietro

Sergio Barile

RICOMINCIAMO DALLO SVILUPPO SISTEMICO DEL TERRITORIO

Un territorio non è solo un insieme di elementi fisici e di componenti strutturali, ma è un sistema vitale che ha in se opportunità di sviluppo sempre nuove e persino imprevedibili. Visto come tale, un territorio è un'entità multi-dimensionale e multi-soggettiva, la cui complessità può essere esplorata inoltrandoci in nuovi percorsi interpretativi.

Il cosiddetto Approccio Sistemico Vitale risulta particolarmente valido per reinterpretare le organizzazioni territoriali, dal momento che è capace di ricondurre a uno schema generale l'ampia varietà riscontrabile nel governo del territorio sia a livello operativo sia, soprattutto, a livello decisionale. L'Approccio Sistemico Vitale propone di adottare una visione sistemica per orientare l'azione dell'organo di governo al raggiungimento e al consolidamento della consonanza di contesto e per coniugare stabilità e sviluppo, per aprire la strada a scenari nuovi ed emergenti, indirizzandoli a una possibile risonanza.

Sergio Barile

Professore ordinario di Economia e gestione delle imprese presso la Sapienza, Università di Roma, Facoltà di Economia, Dipartimento di Management. È membro del comitato editoriale di diverse riviste che trattano i temi dell'economia e del management. Ha pubblicato diversi articoli e libri che hanno contribuito in maniera significativa alla diffusione dell'Approccio Sistemico Vitale (aSv) in Italia e all'estero. Ha partecipato a numerosi seminari e conferenze, nazionali e internazionali; è stato premiato con il "Best paper award" al 2011 Naples Forum on Service e al XXIV Convegno Annuale di Sinergie. I suoi principali interessi di ricerca sono governo e gestione d'impresa, teoria delle decisioni, teoria della complessità. È consulente strategico per rilevanti istituzioni pubbliche e

società private.

Sabato 24 agosto, ore 22,30

Chiostro di S. Pietro

Francesco Avallone

RICOMINCIAMO DALLA SPERANZA

Oggi siamo di fronte alla “società mondo” che facciamo fatica a capire. D’improvviso, senza averlo previsto, senza averlo pianificato né desiderato, ci troviamo spaesati in un mondo unificato.

Immersi come siamo in una realtà che cambia sempre più velocemente, è come se fossimo senza passato e senza futuro; ma c’è comunque un filo rosso che, per vie misteriose e inaccessibili, lega passato, presente e futuro. Immaginare il futuro è ciò che orienta il presente e che alimenta la speranza. La speranza consiste nell’aver un atteggiamento positivo verso il futuro, verso il mondo che ci aspetta e ciò che saremo. Forse dobbiamo ricominciare a sperare, per evitare di trovarci in un futuro qualunque.

Francesco Avallone

Laureato in diritto del lavoro, specializzato in Psicologia, è stato Fulbright scholar, presso la Gonzaga University di Spokane, approfondendo le aree della psicologia applicata al mondo del lavoro. Dopo una lunga esperienza in aziende nelle aree legate allo sviluppo delle risorse umane, si è dedicato alla ricerca universitaria. Attualmente insegna Psicologia del Lavoro e Salute e Benessere nelle organizzazioni nella Facoltà di Psicologia dell’Università La Sapienza di Roma. È stato preside della Facoltà di Psicologia 2 dal 2001 al 2007 e, dal 2008, è Prorettore Vicario dell’Università La Sapienza di Roma.

Domenica 25 agosto, ore 9,30 partenza per lo *slow soft trekking a Pian della Faggeta*

Ore 10,30 Pian della Faggeta

Franco Bifulco

RICOMINCIAMO DALL’ORTO

Coltivare un orto per alcuni è un modo di passare il tempo, per altri un mestiere, per tutti è sicuramente un’attività che dà prodotti genuini. Ma un orto è anche un laboratorio vivente dove il cielo e la terra s’incontrano, dove si ripropone magicamente la ciclicità della natura che è alla base della vita.

Per F. Capra (autore del famoso libro “Il Tao della fisica”) un orto è un’occasione per far scoprire a giovani e bambini il senso di un quel legame con la natura che stiamo perdendo e che l’orto rivela essere una rete infinita, un sistema di sistemi che tutto collega e nel quale fluisce l’energia che alimenta di sé tutto ciò che vive.

Oggi siamo di fronte a un conflitto tra una visione del mondo ecologica, ciclica, e una visione produttivistica, del consumo insensato, lineare. Forse dobbiamo ricominciare dal recuperare una visione ciclica, già presente nella tradizione cristiana e buddista, in gran parte cancellata dalla rivoluzione industriale. E l’orto può rappresentare un laboratorio dove comprendere la complessità della vita e dei viventi. E ricominciare dall’orto può significare, per adulti, giovani e bambini, comprendere il senso profondo della ciclicità della vita che può farci immaginare un futuro sostenibile in cui l’uomo si riconcilia con il pianeta che abita.

Franco Bifulco

Direttore di Presidio Ospedaliero e Risk Manager dell'Azienda USL di Viterbo, ha diretto l'ospedale di Guastalla, Asl di Reggio Emilia, e l'ospedale G.B.Grassi della Asl Roma D. Docente presso l'Università di Verona, Luiss e Sapienza di Roma e in decine di corsi tenuti in Asl di diverse Regioni, è tra i più attivi animatori dell'Associazione Dedalo97. Da oltre 15 anni è impegnato nella ricerca e nell'applicazione degli strumenti manageriali dell'approccio sistemico alle organizzazioni sanitarie. Ha ampliato i suoi orizzonti scientifici e professionali laureandosi in medicina tradizionale cinese. È autore di saggi e articoli riguardanti il management delle Aziende Sanitarie con particolare riguardo al risk management, alla formazione, alle comunità di pratica.

**Domenica 25 agosto,
ore 12,00 Pian della Faggeta**

Giorgio Narducci

RICOMINCIAMO DALLA RETE DELLA VITA

La "rete della vita" è un termine che si presta a molteplici descrizioni evolutive: dai rapporti di diversa natura tra le specie che vivono in un ambiente e nel nostro pianeta, alla storia evolutiva, frutto dei principali meccanismi evolutivi, come la selezione naturale, l'adattamento, la speciazione e le contingenze della vita.

La passeggiata nel bosco ci permette di apprezzare la biodiversità dal punto di vista scientifico, narrativo, evolucionistico e – cosa non secondaria – estetico.

Giorgio Narducci

Insegnante di scienze in un Liceo Classico Statale di Roma, entomologo, naturalista e divulgatore. È cofondatore a Roma dell'Associazione Bramea e del Circolo Gould. È condirettore della rivista online Riflessioni sistemiche. Si interessa di biologia evolucionistica, organizzando e intervenendo in numerose iniziative (Milano, Genova - Festival della Scienza 2006, Livorno, Firenze, Grosseto, Roma, Orvieto e Napoli); ha collaborato con il Museo Civico di Zoologia di Roma, con la Provincia di Roma (LEA), con le Biblioteche di Roma, con il Centro di Cultura ecologica di Aguzzano, con il CIDI e l'ANISN. Ha partecipato alla mostra Darwin 2009 in occasione del bicentenario della nascita. È formatore del Ministero della Pubblica Istruzione (ISS - Insegnare Scienze Sperimentali). È autore di diversi articoli di Entomologia, Botanica, Storia della scienza e Filosofia della scienza.